

# IAF NETWORK SPA

Numero REA: BS-448778  
Codice fiscale e partita IVA: 02424060982

Sede legale:  
Via Flero 46 (Torre Sud) - 25125 Brescia

## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

Prima approvazione	Approvato il:	Da (Organo Dirigente):
Aggiornamento N°:	Approvato il:	Da (Organo Dirigente):

# INDICE

## PARTE GENERALE

1.	IL D.Lgs. 8 GIUGNO 2001 N. 231: GENESI ED EVOLUZIONE .....	4
1.1.	I DESTINATARI DELLA DISCIPLINA .....	5
1.2.	IL FENOMENO DEL GRUPPO DI IMPRESE .....	5
2.	STRUTTURA DELL'ILLECITO ATTRIBUIBILE ALL'ENTE .....	6
3.	IL MODELLO ORGANIZZATIVO: SCOPO, REQUISITI E CONTENUTO, SOGGETTI INTERESSATI, IMPLEMENTAZIONE .....	7
3.1.	SCOPO DEL MODELLO .....	7
3.2.	REQUISITI E CONTENUTO DEL MODELLO .....	7
3.3.	I SOGGETTI DESTINATARI DELLA DISCIPLINA .....	8
3.4.	ADOZIONE, ATTUAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO .....	9
4.	LA SOCIETÀ: ATTIVITÀ, MISSIONE E VISIONE ETICA .....	10
4.1.	I PROFILI SOCIETARI .....	10
4.2.	I PROFILI STRUTTURALI .....	11
4.3.	I PROFILI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI: LA COMPLIANCE .....	11
5.	IL CODICE ETICO .....	12
6.	METODO DI COSTRUZIONE DEL MODELLO .....	13
6.1.	ELABORAZIONE DEL MODELLO: CRITERI .....	13
	ALLEGATI .....	14

IN AGGIORNAMENTO

# PARTE GENERALE

## 1. IL D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231: GENESI ED EVOLUZIONE

Il D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, sviluppando le indicazioni contenute nell'art. 11 della L. 29 settembre 2000 n. 300, ha introdotto in Italia la responsabilità dell'ente collettivo. Si è trattato di una normativa scaturita dall'obbligo per l'Italia di adempiere agli impegni derivanti da fonti normative sovranazionali, quali la Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee (Bruxelles, 26 luglio 1995), il primo Protocollo di cui alla citata Convenzione (Dublino, 27 settembre 1996), il successivo Protocollo concernente l'interpretazione della medesima Convenzione in via pregiudiziale da parte della Corte di Giustizia delle Comunità Europee (Bruxelles, 29 novembre 1996), la Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione Europea (Bruxelles, 26 maggio 1997) e la Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali (Parigi, 17 dicembre 1997).

La responsabilità introdotta a carico dell'ente collettivo è stata qualificata dal legislatore italiano come amministrativa. È tuttavia più preciso riferirsi a responsabilità derivante da reato, in quanto **risponde di illecito amministrativo l'ente nel cui ambito un soggetto apicale o ad esso subordinato abbia commesso un reato nell'interesse o a vantaggio dell'ente medesimo.**

Si tratta di una forma di responsabilità che mira a coinvolgere, nella punizione di taluni illeciti penali, il patrimonio degli enti e, nel caso di società, in definitiva, gli interessi economici dei soci, i quali, fino all'entrata in vigore della legge in esame, non pativano conseguenze dalla realizzazione di reati commessi, con vantaggio della società, degli amministratori e/o dipendenti della stessa. Il principio di personalità della responsabilità penale li lasciava, infatti, indenni da conseguenze sanzionatorie, diverse dall'eventuale risarcimento del danno, se ed in quanto dovuto. L'innovazione normativa, pertanto, è di non poco conto, in quanto l'ente non può considerarsi estraneo al procedimento penale per reati commessi a suo vantaggio o nel suo interesse.

Il legislatore italiano, in considerazione della novità della materia e dell'effetto dirompente che essa avrebbe avuto nel sistema imprenditoriale e giudiziario, ritenne inizialmente di limitare il numero dei reati presupposto di tale responsabilità, che, difatti, originariamente erano soltanto quelli di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, concussione e corruzione. Con il passare degli anni le fattispecie di reato costituenti il presupposto della responsabilità per l'illecito amministrativo derivante da reato sono state ampliate anche per la necessità di dare attuazione a strumenti normativi di carattere internazionale, con l'inclusione di molti altri reati tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, reati societari; delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; reati informatici e di trattamento illecito dei dati; delitti di criminalità organizzata; delitti contro l'industria e il commercio; reati in materia di sicurezza sul lavoro, reati ambientali e reati tributari.

### **1.1. I DESTINATARI DELLA DISCIPLINA**

Il D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 si applica agli enti con personalità giuridica, alle società e alle associazioni anche prive di personalità giuridica.

### **1.2. IL FENOMENO DEL GRUPPO DI IMPRESE**

Il fenomeno della responsabilità amministrativa dell'ente nei gruppi di imprese è stato ignorato dal legislatore del 2001 e tale lacuna normativa ha creato da subito numerosi problemi interpretativi, ad esempio con riferimento alla individuazione di chi è chiamato a rispondere del reato commesso nella società di vertice ma anche nell'interesse della controllata, oppure del reato commesso dagli amministratori della holding quali amministratori di fatto delle controllate o ancora del reato commesso da un soggetto della controllata esclusivamente in favore della controllante.

La dottrina e la giurisprudenza non hanno mancato di esprimersi a questo riguardo, anche se, ancora oggi, non vi è un orientamento che possa dirsi consolidato. Interessante, per comprendere questa delicata tematica, è quanto proposto da Confindustria nel capitolo V delle *“Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo”* aggiornate a giugno 2021, al pari di quanto evidenziato da Assonime nel § 3.4 del documento *“L’Organismo di Vigilanza nella prassi delle imprese a vent’anni dal d.lgs. 231/2001”* pubblicato a luglio 2021.

## 2. STRUTTURA DELL'ILLECITO ATTRIBUIBILE ALL'ENTE

L'illecito amministrativo attribuibile all'ente è una fattispecie complessa, costituita anzitutto dal reato (tra quelli espressamente previsti nel D.Lgs. n. 231/2001) commesso da un soggetto apicale o da persona a questo subordinata:

- per **apicali** s'intendono le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- per **subordinati** s'intendono le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza degli apicali.

Accanto al reato della persona fisica, che è il presupposto indefettibile per l'eventuale affermazione della responsabilità amministrativa dell'ente, occorrono, ai fini dell'integrazione dell'illecito corporativo, altri due elementi, uno oggettivo e l'altro soggettivo:

- quanto all'**elemento oggettivo**, è necessario che il fatto costituente reato (ad es. la truffa, il riciclaggio, la corruzione etc.) sia commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente, tant'è che, se la persona fisica agisce illecitamente nel proprio esclusivo interesse o nell'interesse di terzi, l'ente di appartenenza non sarà chiamato a risponderne;
- con riguardo, invece, all'**elemento soggettivo**, la colpevolezza dell'ente viene ancorata al difetto di organizzazione, vale a dire alla mancata adozione da parte dell'ente di un modello organizzativo, gestionale e di controllo idoneo a prevenire il rischio di reato.

In definitiva, dunque, sono tre gli elementi che compongono la fattispecie dell'illecito dell'ente: il reato, l'interesse o il vantaggio per l'ente, l'assenza del modello organizzativo.

L'accertamento dell'illecito dell'ente avviene, di norma, secondo le regole del procedimento penale e contestualmente all'accertamento del reato dell'apicale o del subordinato (*simultaneus processus*).

### 3. IL MODELLO ORGANIZZATIVO: SCOPO, REQUISITI E CONTENUTO, SOGGETTI INTERESSATI, IMPLEMENTAZIONE

#### 3.1.SCOPO DEL MODELLO

Lo scopo principale del modello organizzativo, gestionale e di controllo (d'ora in poi, il Modello) è la realizzazione di un sistema per la prevenzione e la riduzione del rischio di commissione di reati volto ad escludere la responsabilità dell'ente e quindi la comminazione di sanzioni a carico dell'ente in base al D.Lgs. 231/2001. I dipendenti e tutti i soggetti collegati all'azienda dovrebbero in tal modo essere incoraggiati a tenere un comportamento corretto e trasparente.

Il Modello voluto dal legislatore del 2001, e pensato alla stregua dei *compliance programs* statunitensi, rappresenta – guardando alla struttura dell'illecito più sopra analizzata – la condizione di esonero da responsabilità. Il modello organizzativo ha, infatti, **efficacia esimente** e permette all'ente di ottenere, nel caso si instauri un procedimento penale, una pronuncia assolutoria, sempre che si realizzino le altre condizioni richieste dalla legge, vale a dire l'istituzione di un organismo di vigilanza e lo svolgimento, da parte del medesimo, delle attività di verifica circa l'attuazione del Modello nella operatività quotidiana dell'ente; la diffusione del Modello e il suo rispetto da parte di chiunque vi sia tenuto; la programmazione ed erogazione di attività formativa specifica sui contenuti della normativa 231 e del Modello stesso.

Predisporre e attuare il modello organizzativo significa, dunque, dotare l'ente di uno strumento diretto a ridurre il rischio di commissione di reati presupposto e, ove l'illecito venga commesso, evitare la condanna penale e l'applicazione delle sanzioni in fase cautelare (interdittive, pecuniarie, confisca) – modello *ex ante* – ovvero ridurre le medesime sanzioni – modello *ex post* –.

#### 3.2.REQUISITI E CONTENUTO DEL MODELLO

IAF NETWORK S.P.A., conformemente alla propria politica aziendale, nonché ai principi di correttezza e trasparenza che caratterizzano l'operatività d'impresa, ha ritenuto opportuno adottare un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo finalizzato a:

- prevenire e ragionevolmente ridurre ad un livello accettabile i possibili rischi di condotte illegali, che possano rilevare ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- accrescere nei collaboratori (dipendenti, amministratori, collaboratori a vario titolo) la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazioni alle disposizioni riportate nel Modello, in un reato passibile di sanzioni penali e amministrative, non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti della Società;
- sensibilizzare collaboratori e *stakeholders* ad adottare comportamenti corretti e trasparenti in linea anche con i valori etici, cui la Società si ispira nel perseguimento del proprio oggetto sociale.

Per essere efficace, il Modello dev'essere caratterizzato da requisiti minimi specifici:

- identificare i singoli ambiti di attività nei quali i reati elencati nel D.Lgs. 231/2001 possono concretamente essere commessi ("mappatura" delle attività a rischio);
- definire processi decisionali ed esecutivi idonei a prevenire la commissione di questi reati;
- stabilire regole concernenti la gestione finanziaria idonee a prevenire la commissione dei medesimi reati;

- prevedere la costituzione di un Organismo di Vigilanza, che presenti le caratteristiche previste dalla norma di riferimento;
- istituire obblighi di informazione nei confronti dell'organo deputato a vigilare sul rispetto e sull'efficacia del modello organizzativo (“flussi informativi” da e verso l’organismo di vigilanza);
- introdurre un idoneo sistema disciplinare per la mancata osservanza delle regole del Modello;
- prevedere protocolli diretti a programmare la formazione sui contenuti e le finalità del modello organizzativo e della normativa di riferimento, con modalità differenti a seconda dei destinatari dell’attività formativa (apicali, piuttosto che sottoposti);
- prevedere un controllo periodico seguito, se necessario, da un adeguamento del Modello (aggiornamento), ad esempio nei seguenti casi:
  - significativa violazione delle norme;
  - cambiamenti nell'organizzazione o negli ambiti di attività dell'ente;
  - modifiche alla legislazione o alla giurisprudenza in materia.

È dunque evidente che le fasi di analisi del rischio, di mappatura delle aree e delle attività sensibili, nonché di progettazione del sistema di controllo interno costituiscono gli aspetti centrali di un Modello che, unitamente a quant’altro sopra evidenziato, possa essere considerato effettivamente efficace e, dunque, idoneo a prevenire o, quantomeno, ridurre il rischio di commissione dei reati rilevanti per il D.Lgs. 231/2001. In questo contesto, assume specifica rilevanza l’adozione di un sistema organizzativo formalizzato, con l’impiego di strumenti (organigramma aziendale, procedure, reportistica, etc.) idonei a soddisfare le esigenze di:

- conoscibilità dei meccanismi organizzativi all’interno della Società;
- formale delimitazione dei ruoli, con individuazione delle funzioni svolte nell’ambito di ciascuna funzione;
- chiara definizione dei poteri organizzativi, che siano coerenti con le responsabilità assegnate, e delle conseguenti linee di riporto;
- chiara definizione dei poteri autorizzativi e di firma, tramite un sistema di deleghe di funzioni e di procure, che assicuri una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni;
- individuazione di processi per la gestione dei processi aziendali sensibili;
- verificabilità, tracciabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione, con particolare riferimento a quelle a rischio;
- separazione delle funzioni, con l’obiettivo che nessuno possa gestire in autonomia tutte le fasi di un processo, ma vi sia una netta differenziazione, all’interno di ciascun processo, tra il soggetto che lo inizia, il soggetto che lo esegue e lo conclude e quello che lo controlla.

### 3.3.I SOGGETTI DESTINATARI DELLA DISCIPLINA

Il Modello è vincolante:

- a) per le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché per le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso – soggetti **apicali**;
- b) per le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla precedente lettera (a) – soggetti **subordinati**.

L'obbligo di rispettare il Modello è altresì formulato in clausole contrattuali specifiche. In tal modo, anche collaboratori esterni, consulenti e partner commerciali sono obbligati all'osservanza delle relative disposizioni.

### **3.4. ADOZIONE, ATTUAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO**

Il presente Modello è stato adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione della società IAF NETWORK S.P.A. (di seguito indicata anche come “Società”) in data 15 marzo 2022.

L’attuazione del Modello compete all’Organo dirigente. Dare attuazione al Modello significa:

1. mettere il Modello a disposizione di tutti coloro che sono vincolati all’osservanza delle prescrizioni in esso contenute; una copia del Modello, degli allegati e degli aggiornamenti dovrà, pertanto, essere depositata nella sede sociale per consentire la consultazione da parte di ciascuna persona tenuta ad osservarne le prescrizioni;
2. assicurarsi che la comunicazione delle prescrizioni del Modello relative alla specifica attività o funzione a coloro che sono tenuti a rispettarle avvenga con modalità idonee e tracciabili;
3. programmare la formazione inerente al Modello per il personale delle aree a rischio, che sia calibrata sui livelli dei destinatari.

L’aggiornamento del Modello avviene, anche su invito dell’Organismo di Vigilanza, qualora sia necessario provvedere ad un adeguamento del Modello stesso, ad esempio nei seguenti casi:

- significativa violazione delle norme e dei protocolli previsti nel Modello, tale da rendere necessaria od opportuna una revisione delle procedure di riferimento;
- modifiche nell’organizzazione o negli ambiti di attività dell’azienda;
- modifiche alla legislazione o alla giurisprudenza in materia.

#### 4. LA SOCIETÀ: ATTIVITÀ, MISSIONE E VISIONE ETICA

La società IAF NETWORK S.P.A. è stata costituita il 30.06.2003 e ha iniziato l'attività in data 10.10.2003. La Società ha ad oggetto il commercio, al dettaglio, all'ingrosso, per corrispondenza, via internet o in altre forme, di prodotti sia alimentari che non alimentari, con particolare riferimento a farmaci da banco o di automedicazione (c.d. OTC), farmaci non soggetti a prescrizione medica (c.d. SOP), prodotti omeopatici, medicinali per uso veterinario. Di fatto, ad oggi la società si occupa:

- della produzione, per il tramite di terzi fornitori, di integratori alimentari e prodotti biologici;
- della vendita all'ingrosso (B2B) e al dettaglio (B2C) di abbigliamento sportivo, di integratori alimentari e prodotti biologici, di prodotti per la cura e il benessere della persona, con particolare riferimento ad alimenti, prodotti per la nutrizione sportiva, prodotti specifici per le intolleranze, prodotti per la riduzione del peso, prodotti omeopatici, nonché farmaci OTC e SOP;
- della vendita all'ingrosso (B2B) e al dettaglio (B2C) di cosmetici;
- della vendita all'ingrosso (B2B) e al dettaglio (B2C) di prodotti per la cura e il benessere degli animali;

il tutto come dettagliato nel sito internet <https://www.iafstore.com/ita>.

Viene inoltre fornito ai clienti un servizio di customer care.

La Società, grazie a servizi orientati al cliente e a prodotti di qualità, mira ad essere un operatore di eccellenza nel settore commerciale di riferimento. Nella produzione di integratori, ma anche nel più ampio ambito della nutrizione sportiva e degli alimenti biologici, la Società ha scelto di percorrere la strada della sicurezza e dell'alta qualità affidandosi solo ed esclusivamente a materie prime certificate di fama mondiale, senza affidarsi a intermediari, né a terzisti. Infine, nella gestione della propria attività, la Società si impegna per la salvaguardia dell'ambiente, in particolare adottando soluzioni a ridotto impatto ambientale.

Obiettivi e *mission* della Società sono:

- produrre e distribuire prodotti di alta qualità, supportati da rigorosi protocolli di controllo e di certificazione;
- favorire uno stile di vita sano, attraverso una corretta alimentazione ed una integrazione con prodotti di qualità;
- valorizzare la bellezza della persona, associandola alla salute e al benessere.

##### 4.1. I PROFILI SOCIETARI

La società IAF NETWORK S.P.A. ha la sede legale a Brescia in Via Flero 46 (Torre Sud), nonché un ufficio commerciale a Rovato (BS), un deposito a Rovato (BS) e un altro deposito a Coccaglio (BS), un negozio a Ospitaletto (BS). La società è stata costituita il 30.06.2003, è stata iscritta nel registro delle imprese presso la CCIAA di Brescia il 25.07.2003 al n. REA BS-448778 ed ha iniziato l'attività d'impresa il 10.10.2003. Il capitale sociale è pari ad Euro 200.000,00. Le azioni rappresentative del capitale sociale sono suddivise in categorie, A, B, e C a cui sono connessi differenti diritti di natura patrimoniale e di *governance*.

I soci sono:

- la società S.L.08 S.A.R.L., portatrice di n. 120.000 azioni di categoria A,
- il signor Alessandro Coradi, portatore di n. 39.573 azioni di categoria B,
- il signor Stefano Coradi, portatore di n. 39.573 azioni di categoria B,

- la società FARO S.R.L., portatrice di n. 366 azioni di categoria C,
- la società FRALY S.R.L., portatrice di n. 244 azioni di categoria C,
- il signor Giorgio Carere, portatore di n. 122 azioni di categoria C,
- il signor Stefano Pastore, portatore di n. 122 azioni di categoria C.

Tutte le azioni sono gravate da pegno a favore della società “Azimut Libera Impresa Sgr S.p.A.”.

La Società ha optato per un sistema di governance tradizionale: è amministrata da un consiglio di amministrazione ed è dotata di Collegio Sindacale, con un sistema di controllo contabile affidato ad una Società di Revisione terza e indipendente. Sul punto si rinvia all’Organigramma quale parte integrante del Modello (**documento n. 1**).

#### **4.2. I PROFILI STRUTTURALI**

La società IAF NETWORK S.P.A. non fa attualmente parte di alcun gruppo di imprese e non detiene partecipazioni societarie.

#### **4.3. I PROFILI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI: LA COMPLIANCE**

La Società attribuisce particolare e significativa importanza alla corretta ed efficiente organizzazione e gestione della propria struttura di *compliance*.

Evidenziare eventuali certificazioni (qualità)

Inoltre, la Società da sempre avverte la propria responsabilità sociale nei confronti di clienti, dipendenti, investitori ed anche nei confronti dell’opinione pubblica, di talché essa si propone di rispettare e, prima di tutto, conoscere le normative vigenti, nonché di applicare i valori etici proposti nel Codice Etico (o di comportamento).

Per queste ragioni IAF NETWORK S.P.A. ha scelto di documentare le **procedure e prassi operative** sviluppate negli anni e finalizzate a consentire, nel concreto, la riduzione del rischio di commettere i reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001 calibrati sulla propria realtà aziendale.

## 5. IL CODICE ETICO

La Società si è dotata di un proprio **Codice Etico**, il quale è stato sviluppato parallelamente al presente Modello al fine di favorire una più immediata e omogenea conoscibilità e applicazione dei regolamenti e delle direttive aziendali già in uso (**documento n. 2**).

Il Codice Etico contiene principi e norme di comportamento, che arricchiscono i processi decisionali aziendali e orientano i comportamenti dei destinatari anche con riferimento alla prevenzione dei reati presupposto della responsabilità ex D.lgs. 231/2001.

Si precisa, tuttavia, che il Modello ha una portata diversa rispetto al Codice Etico. Quest'ultimo rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale, allo scopo di esprimere i principi di deontologia aziendale, che la Società riconosce come propri e dei quali essa pretende l'osservanza da parte di tutto il personale (dipendenti, amministratori e collaboratori a vario titolo), nonché dei terzi che ricevono dalla Società incarichi di qualunque tipo (ad esempio, agenti o consulenti) o che hanno rapporti con la Società a vario titolo (ad esempio, fornitori). Diversamente, il Modello risponde a specifiche prescrizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati che, essendo commessi nell'interesse o a vantaggio della Società, potrebbero comportare una sua responsabilità amministrativa da reato.

## 6. METODO DI COSTRUZIONE DEL MODELLO

Il punto di partenza per la costruzione del presente Modello è la presa di coscienza che IAF NETWORK S.P.A. si presenta quale società già strutturata sotto il profilo dell'adeguamento della propria attività agli standard di legalità richiesti dalla legge, dal momento che si è dotata di una serie di procedure e prassi operative dirette a prevenire molte delle fattispecie rilevanti ai fini dell'insorgere della responsabilità amministrativa derivante da reato ex D.Lgs. 231/2001. Ciò ha indotto la Società a pensare e realizzare il Modello di gestione del rischio reato quale strumento di integrazione e ottimizzazione dei sistemi interni esistenti, assurgendo a loro collante naturale, nonché a occasione di loro miglioramento in termini di efficienza, grazie alla configurazione dell'Organismo di Vigilanza e alla previsione di un sistema disciplinare volto a sanzionare le violazioni delle disposizioni del Modello. Il presente Modello intende dunque affiancarsi alle scelte organizzative finora adottate da IAF NETWORK S.P.A.

### 6.1. ELABORAZIONE DEL MODELLO: CRITERI

Il Modello di IAF NETWORK S.P.A. è stato elaborato tenendo conto di una serie di elementi quali l'attività svolta dalla Società, la sua struttura, la natura e le dimensioni della sua organizzazione.

La società ha proceduto all'analisi delle aree di attività che presentano profili potenziali di rischio, in relazione alla commissione dei reati indicati dal D.Lgs. 231/2001 e riepilogati nella tabella di classificazione dei reati (**documento n. 3**).

Complementare rispetto a tale attività è stata l'analisi della storia della Società, del contesto societario, del settore di appartenenza, dell'assetto organizzativo aziendale, del sistema delle procure e delle deleghe, dei rapporti giuridici esistenti con soggetti terzi, delle prassi e delle procedure formalizzate e diffuse all'interno della Società per il corretto esercizio dell'attività di impresa.

Coerentemente con il dettato normativo (art. 6, comma 2, del D.Lgs. 231/2001) e con le Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione controllo ex D.Lgs. 231/2001, aggiornate a giugno 2021 e originariamente approvate dal Ministero della Giustizia il 21.7.2014 in conformità all'art. 6, comma 3, del D. Lgs. n. 231/2001, IAF NETWORK S.P.A., con l'ausilio di consulenti esterni dotati delle necessarie conoscenze e competenze in materia, ha proceduto dunque:

- all'identificazione dei processi, sotto-processi o attività aziendali nel cui ambito possono essere commessi i reati presupposto indicati nel D.Lgs. 231/2001, mediante la sottoposizione di appositi questionari ai responsabili delle funzioni aziendali coinvolte e lo svolgimento di interviste ad hoc con i medesimi;
- alla valutazione dei rischi di commissione di reati;
- all'identificazione di adeguati presidi di controllo, già esistenti o da implementare nelle procedure operative e prassi aziendali, necessari per la prevenzione o per l'attenuazione del rischio di commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001;
- all'attribuzione ai soggetti coinvolti nella formazione e nell'attuazione della volontà sociale di poteri coerenti con le responsabilità organizzative assegnate;
- all'analisi del proprio sistema di deleghe e poteri e di attribuzione delle responsabilità.

## **ALLEGATI**

Si allegano alla presente Parte Generale del MOGC di IAF NETWORK S.P.A., per costituirne parte integrante:

- 1) Organigramma
- 2) Codice Etico
- 3) Catalogo reati presupposto

IN AGGIORNAMENTO